

Altro ospite graditissimo delle nostre lagune, del mercato peschereccio e delle nostre mense, è l'anguilla o *bisato*. Il commercio di questo stranissimo animale, è fonte grandissima di ricchezza: basti pensare — dice sempre il Ninni — che nelle 128 valli da pesca che si estendono, dai nuovi confini ora conquistati, a Comacchio, la pesca annuale delle sole anguille grosse o *femenali*, raggiunge i 12.000 quintali.

Le anguille piccolissime, si chiamano *çedioli* o *cirioli*; *burateli* quelle sull'etto e mezzo; *bisati* fino ad un kg. circa; *anguille* quando passano il chilogrammo; e se superano anche i due chilogrammi, fino a cinque, più esattamente si distinguono in *bisato marin* (dal ventre giallo, testa appuntita, occhio piccolo), ed in *bisato femenal* (parte ventrale d'un bel bianco argenteo, una striscia di piccoli punti neri lungo i fianchi, occhi molto sviluppati, talora enormi). Questo è l'abito nuziale del *bisato* adulto, che allora è sessualmente sviluppato; e dai laghi, dai fiumi, dalle lagune, è irresistibilmente spinto ad emigrare verso il mare, verso le profondità abissali dove è nato, e dove deve compiersi il suo ultimo destino, d'amore e di morte.

L'anguilla, che noi apprezziamo soltanto per le sue eccellenti qualità gastronomiche, è il protagonista di uno dei più interessanti romanzi zoologici, che la natura abbia mai scritto... Fino a non molto tempo fa, era ignota la sua origine, come ignota la sua fine che non fosse... culinaria. Non se ne conosceva il modo di riproduzione, perchè non apparivano diversità fra i due sessi; non si credevano appartenenti alla stessa specie, gli individui allo stato larvale, e le cosiddette *cieche* o *capillari*, ma si davano loro classificazioni diverse. Il problema aveva sfidato per secoli la curiosità degli studiosi e dei pratici, e si erano versati sull'argomento, fiumi d'inchiostro.

Furono due italiani, il Grassi ed il Calandrucchio, a diradare le nebbie del mistero; le loro scoperte furono confermate in pieno dalle ultime ricerche, ordinate in grande stile da congressi scientifici, e particolarmente per merito degli svedesi.

Le anguille hanno origine nelle profondità abissali, e specialmente nelle immense foreste del mare, conosciute col nome di mare di Sargassi. Il loro corpo, senza ossa, meravigliosamente duttile ed elastico, fu creato per sopportare le più alte pressioni.

Di là le piccolissime larve partono a miliardi di miliardi. Un istinto prepotente le spinge a viaggi favolosi di migliaia di chilometri verso le spiagge dell'Europa, dell'Africa, dell'America, marciar probabilmente, per il nostro mondo atlantico, sulle infinite vie delle correnti del Golfo. Miliardi di esse muoiono prima di raggiungere la